



ANNO DELLA REGALITÀ



VICARIATO DI ROMA  
*Servizio per la Pastorale Giovanile*

# Introduzione

## Introduzione

Pensare ad un itinerario di catechesi ed animazione per adolescenti risulta sempre un'impresa che non lascia mai soddisfatti. Siamo davanti ad un'età della vita piena di risorse e nello stesso tempo di provvisorietà, di conquiste certe e di mete ancora troppo irraggiungibili, di ideali forti e di decise paure, di sicurezza ma anche di grave incertezza per cui appare veramente arduo cimentarsi nella bozza di un preciso itinerario.

Ogni sussidio per adolescenti risulta sempre mancante per un animatore, difficilmente vi trova quello che serve per i suoi ragazzi e per il suo gruppo.

Il presente tentativo non vuole superare quest'ostacolo: sappiamo che è presente e ce ne assumiamo tutta la responsabilità. Si tratta così di un frutto di un percorso e di una riflessione fraterna tra alcuni sacerdoti che quotidianamente si trovano ad esercitare una delicata carità pastorale verso le nuove generazioni.

Il tentativo nasce considerando punti fermi due riferimenti imprescindibili: non c'è attenzione ai ragazzi se non dentro una comunità e non c'è attenzione ai ragazzi senza valorizzare il loro protagonismo. Questa roccia ci ha spinto ad offrire del materiale che possa aiutare gli animatori delle parrocchie e soprattutto vuole essere uno stimolo coraggioso nel conservare e promuovere la pastorale degli adolescenti sul territorio.

Nessuno di noi ha delle ricette e nessuno pretende delle soluzioni. Per questo abbiamo pensato ad una "cassetta degli attrezzi" dove attingere un aiuto per dare vita a degli appuntamenti feriali con i nostri ragazzi.

Partendo dal fatto che il nostro Servizio Diocesano si occupa dei ragazzi appena ricevuto il Sacramento della Confermazione, abbiamo pensato di disegnare un itinerario di approfondimento dei *tria munera* del Battesimo per aiutare i ragazzi a vivere alla grande, a cogliere che quando si vive in pienezza l'amicizia con Cristo si realizza in pieno la nostra esistenza.

In questo sussidio si sottolinea il dono della regalità per arrivare al quarto anno dove si lavorerà sulla regola di vita come prima sintesi e prima disponibilità ad accogliere il progetto di Dio.

L'itinerario vuole essere un aiuto dove attingere del materiale per programmare e poi dare vita a delle schede esemplificative dell'incontro che si realizzeranno in parrocchia secondo i tempi, i modi e le esigenze dei propri destinatari.

VICARIATO DI ROMA  
Servizio per la pastorale giovanile  
© 2015

### Redazione

Don Antonio Magnotta  
Don Diego Conforzi  
Don Michele Filippi  
Don Marco Seminara  
Padre Giuseppe Tarì, F.d.C.C.  
Don Alfredo Tedesco

Progetto grafico e impaginazione  
Bruno Apostoli

### Stampa

Tipolitografia Trullo srl  
Via Ardeatina, 2479 - 00134 Roma  
Tel. +39 06.6535677  
Fax +39 06.71302758  
doc@tipolitografiatrullo.it  
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma  
Tel. +39 06.70.49.62.64  
www.tipolitografiatrullo.it

Il sussidio verrà integrato nei tempi forti con un altro aiuto diocesano per valorizzare l'itinerario liturgico della Chiesa.

Scandiscono il cammino alcuni appuntamenti diocesani:

- la celebrazione di benvenuto dei nuovi gruppi nell'Avvento;
- la Giornata Diocesana nella quinta domenica di Quaresima,
- la festa nella conclusione dell'anno;
- la proposta estiva o parrocchiale o diocesana.

Sarà bello poi accompagnare questo percorso con una cura della formazione degli animatori nella gioia di creare una rete di relazione ed anche avere una piattaforma su cui condividere ulteriore materiale che possa completare e arricchire la proposta dell'itinerario.

La ricchezza dei moduli e l'abbondanza del materiale ci auguriamo che possano essere un aiuto preciso per non lasciare al caso il nostro stare con i ragazzi e soprattutto per non avere paura di proporre loro mete alte. La compattezza di un gruppo adolescenti è la premessa entusiasmante ad una futura realtà giovanile delle nostre comunità.

Hanno ispirato il presente sussidio alcuni passaggi importanti del Magistero a partire dal Concilio Vaticano II e che poi hanno aperto la via a declinare il percorso sulla regalità in tre sezioni: il dominio di sé, la signoria sul creato, la cura dei fratelli.

### Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (n. 36)

Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per

partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (1 Cor 3,23).

I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al progresso universale nella libertà umana e cristiana. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva.

Inoltre i laici, anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono più larghe, per permettere che l'annuncio della pace entri nel mondo.

Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana, cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommarmente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l'infesta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini.

**SAN GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 1988 ( n. 14)**

Rivolgendosi ai battezzati come a «bambini appena nati», l'apostolo Pietro scrive: «Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (...). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (...)» (1 Pt 2, 4-5. 9).

Ecco un nuovo aspetto della grazia e della dignità battesimale: i fedeli laici partecipano, per la loro parte, al triplice ufficio \_ sacerdotale, profetico e regale \_ di Gesù Cristo. E questo un aspetto non mai dimenticato dalla tradizione viva della Chiesa, come appare, ad esempio, dalla spiegazione che del Salmo 26 offre Sant'Agostino. Scrive: «Davide fu unto re. A quel tempo si ungevano solo il re e il sacerdote. In queste due persone era prefigurato il futuro unico re e sacerdote, Cristo (e perciò "Cristo" viene da "crisma"). Non solo però è stato unto il nostro capo, ma siamo stati unti anche noi, suo corpo (...). Perciò l'unzione spetta a tutti i cristiani, mentre al tempo dell'Antico Testamento apparteneva a due sole persone. Appare chiaro che noi siamo il corpo di Cristo dal fatto che siamo tutti unti e tutti in lui siamo cristi e Cristo, perché in certo modo la testa e il corpo formano il Cristo nella sua integrità»(19).

Nella scia del Concilio Vaticano II(20), sin dall'inizio del mio servizio pastorale, ho inteso esaltare la dignità sacerdotale, profetica e regale dell'intero Popolo di Dio dicendo: «Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname \_ come si riteneva \_ il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi "un regno di sacerdoti". Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo \_ Sacerdote, Profeta-Maestro, Re \_ continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione»(21).

Con questa Esortazione i fedeli laici sono invitati ancora una volta a rileggere, a meditare e ad assimilare con intelligenza e con amore il ricco e fecondo insegnamento del Concilio circa la loro partecipazione al triplice ufficio di Cristo(22). Ecco ora in sintesi gli elementi essenziali di questo insegnamento.

I fedeli laici sono partecipi dell'*ufficio sacerdotale*, per il quale Gesù ha offerto Se stesso sulla Croce e continuamente si offre nella celebrazione eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell'umanità. Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati

sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività (cf. *Rom* 12, 1-2). Parlando dei fedeli laici il Concilio dice: «Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo (cf. 1 Pt 2, 5), i quali nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso»(23).

La partecipazione all'*ufficio profetico* di Cristo, «il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre»(24), abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere non esitando a denunciare coraggiosamente il male. Uniti a Cristo, il «grande profeta» (*Lc* 7, 16), e costituiti nello Spirito «testimoni» di Cristo Risorto, i fedeli laici sono resi partecipi sia del senso di fede soprannaturale della Chiesa che «non può sbagliarsi nel credere» (25) sia della grazia della parola (cf. *At* 2, 17-18; *Ap* 19, 10); sono altresì chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente la loro speranza nella gloria «anche attraverso le strutture della vita secolare»(26).

Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell'universo i fedeli laici partecipano al suo *ufficio regale* e sono da Lui chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia. Essi vivono la regalità cristiana, anzitutto mediante il combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato (cf. *Rom* 6, 12), e poi mediante il dono di sé per servire, nella carità e nella giustizia, Gesù stesso presente in tutti i suoi fratelli, soprattutto nei più piccoli (cf. *Mt* 25, 40).

Ma i fedeli laici sono chiamati in particolare a ridare alla creazione tutto il suo originario valore. Nell'ordinare il creato al vero bene dell'uomo con un'attività sorretta dalla vita di grazia, essi partecipano all'esercizio del potere con cui Gesù Risorto attrae a sé tutte le cose e le sottomette, con Se stesso, al Padre, così che Dio sia tutto in tutti (cf. *Gv* 12, 32; 1 *Cor* 15, 28).

La partecipazione dei fedeli laici al triplice ufficio di Cristo Sacerdote, Profeta e Re trova la sua radice prima nell'unzione del Battesimo, il suo sviluppo nella Confermazione e il suo compimento e sostegno dinamico nell'Eucaristia. E una partecipazione donata ai *singoli* fedeli laici, ma *in quanto* formano *l'unico Corpo* del Signore. Infatti, Gesù arricchisce dei suoi doni la Chiesa stessa, quale suo

Corpo e sua Sposa. In tal modo i singoli sono partecipi del triplice ufficio di Cristo *in quanto membra della Chiesa*, come chiaramente insegna l'apostolo Pietro, che definisce i battezzati come «la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato» (1 Pt 2, 9). Proprio perché deriva *dalla* comunione ecclesiale, la partecipazione dei fedeli laici al triplice ufficio di Cristo esige d'essere vissuta e attuata *nella* comunione e *per* la crescita della comunione stessa.

Scriveva Sant'Agostino: «Come chiamiamo tutti cristiani in forza del mistico crisma, così chiamiamo tutti sacerdoti *perché sono membra* dell'unico sacerdote

### Catechismo della Chiesa Cattolica ( n. 786)

Il popolo di Dio partecipa infine alla funzione *regale* di Cristo. Cristo esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua morte e la sua risurrezione. Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, non essendo « venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti » (Mt 20,28). Per il cristiano « regnare » è « servire » Cristo, soprattutto « nei poveri e nei sofferenti », nei quali la Chiesa riconosce « l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente ». Il popolo di Dio realizza la sua « dignità regale » vivendo conformemente a questa vocazione di servire con Cristo.

« Tutti quelli che sono rinati in Cristo conseguono dignità regale per il segno della croce. Con l'unzione dello Spirito Santo sono consacrati sacerdoti. Non c'è quindi solo quel servizio specifico proprio del nostro ministero, perché tutti i cristiani, rivestiti di un carisma spirituale e usando della loro ragione, si riconoscono membra di questa stirpe regale e partecipi della funzione sacerdotale. Non è forse funzione regale il fatto che un'anima governi il suo corpo in sottomissione a Dio? Non è forse funzione sacerdotale consacrare al Signore una coscienza pura e offrirgli sull'altare del proprio cuore i sacrifici immacolati del nostro culto? ».

Il nostro desiderio è così di aprire un “cantiere degli adolescenti” con la gioia di non dare mai nulla come immobile e rigido, ma aprire lo spazio perché si continui a modulare il cammino dei ragazzi accompagnandoli da vicino, in un continuo e preciso discernimento sostenuti solo dalla forza dello Spirito. La rettitudine del cuore ci farà servire i giovani confidando nel fatto che il Signore completerà quello che manca a causa della nostra debolezza e della nostra fatica a comprendere con lucidità cosa può aiutare un ragazzo a crescere da protagonista nella comunità ecclesiale.